

---

## Divertimenti del '900

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**M. Ravel, L'Heure Espagnole. G. Puccini, Gianni Schicchi. Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.**

Mica facile divertirsi con la musica novecentesca. Specie poi se si tratta di autori "seri" come Ravel e Puccini. Eppure, le due opere in un atto dei due musicisti sono sottili, spiritose, non senza impennate sentimentali (Puccini, in particolare). Il lavoro di Ravel, anno 1911, è una commedia deliziosa sulle avventure piccanti della moglie di un mite – e un po' fissato – orologiaio spagnolo. Ravel ne approfitta per ironizzare su ritmi arabeggianti, vocalizzi, accenni alle lacrime alla Massenet e all'habanera della Carmen: con il suo spiritello pungente, così francese. Tutto, ovvio, finisce bene. Succede lo stesso nella commedia pucciniana, anno 1918, un lavoro sulle tracce del *Falstaff* verdiano, ma ridimensionato al furbacchione Schicchi che si traveste da Buoso Donati per un testamento a proprio favore, a danno dei parenti del morto. Ci scappano intermezzi lirici belli e puliti (*O mio babbino caro*), scene sapide e un'orchestra che ride volentieri.

La compagnia di canto, curata da Renata Scotto, conta belle voci (Davide Giusti, Rosa Feola) e la regia di Cesare Scarton fa sorridere nel teatro marionettistico. Puntuale Carlo Rizzari a dirigere l'Ensemble Novecento.